Testata	LA NUOVA SARDEGNA	Data	29 marzo 2012
		Sezione	Cultura

Musei, se il successo diventa un problema

di MARCELLO FOIS

Dalla Prima

E nella Regione ci sono anche i nuoresi; è noto altresì che sul piano locale vale più la tendenza a pietire, quando non a scendere a piccoli compromessi, che a pretendere i propri sacrosanti diritti. Se da una parte dunque ha prevalso il solito principio di far piovere sul bagnato, dall'altra ha prevalso il solito ammiccamento corridoiale. Due interessi dispari che diventano pari e santificano la storia di sempre in cui i nuoresi devono implorare quanto è considerato un diritto per Sassari e Cagliari. Il paradosso è che in questi anni, dal punto della vitalità museale, Nuoro non ha rivali. E, se la quantità facesse anche la qualità, in rapporto alla popolazione il capoluogo barbaricino sarebbe, e di fatto è, una delle comunità più museificate e museificanti d' Europa. Sono i risultati di una società in cui anziché investire sulle eccellenze, si tende a clonare quelle esperienze che hanno avuto un qualche rilievo. A Nuoro c'era una volta il MAN, una struttura protagonista. Ben diretta, perché affidata, per un benevolo caso, ad una prestigiosa professionista. Negli anni alla crescita del MAN è corrisposta una decrescita del suo peso specifico interno. Come dire che il problema principale della Pinacoteca Provinciale della Provincia di Nuoro che si era trasformata in MAN per il prestigio della sua direttrice Cristiana Collu, oggi al MART, è stato di avere successo. Sul piano locale quel successo ha attirato su quella struttura più nemici che amici. Provincia e Comune, piuttosto che raggiungere un accordo per solidificare lo status di quella prestigiosa realtà museale, si sono fatti la guerra, spesso per motivi risibili, e per pelosi principi applicati ad hoc. Nel frattempo si favorivano e finanziavano esperienze locali che non rappresentavano alcunché di alternativo, ma erano specificamente cloni del MAN, e cloni che avevano il merito di non emergere troppo. A questo si aggiunga una prospettiva assai grama in cui il MAN è a tutt'oggi orfano di direttore, il che dimostra quanto a cuore sia stato affrontato il problema sul piano politico locale, sicché è chiarissimo che l'attività museale preferita nel nuorese è di promuovere o realtà scarsamente rappresentate sul piano del prestigio culturale o scarsamente rappresentate sul piano politico. Ma c'è di più: strutture importanti per l'economia culturale, e non solo, della città vengono precettate per ospitare nuovi inutili musei che sempre più servono per spartizioni locali che per il pubblico. Casa Chironi per un assurdo Museo della Ceramica, il Mulino Galisay per un paradossale Museo dell'Identità. Oltre al Tribu, o paraMAN, oltre al Museo Deleddiano, troppo piccolo per l'importanza che dovrebbe avere, oltre al Museo Etnografico, assai meno valutato del suo reale valore e dentro al quale è già attivo uno straordinario patrimonio identitario. Tutto ciò per trentacinquemila abitanti. Qualcuno, a Cagliari e Sassari, ma soprattutto a Nuoro, dovrà rispondere per questa normalizzazione che ha reso plausibile, se non ovvia, la decisione del CIPE: al momento a Nuoro non c'è proprio nessuna "realtà museale di carattere nazionale" da finanziare.